

ACQUA IN BOCCA: vi abbiamo venduto l'acqua

a cura di Roberto Galtieri

Il governo Berlusconi, senza dire niente a nessuno, ha dato il via alla privatizzazione dell'acqua pubblica. Il Parlamento ha votato l'articolo 23bis del decreto legge 112 del ministro Tremonti, che afferma che la gestione dei servizi idrici deve essere sottomessa alle regole dell'economia capitalistica. Così il governo Berlusconi ha sancito che in Italia l'acqua non sarà più un bene pubblico ma una merce, e quindi sarà gestita da multinazionali (le stesse che possiedono l'acqua minerale). Già a Latina, la Veolia (multinazionale che gestisce l'acqua locale) ha deciso di aumentare le bollette del 300%. Ai consumatori che protestano, Veolia manda le sue squadre di vigilantes armati e carabinieri per staccare i contatori. La privatizzazione dell'acqua che sta avvenendo a livello mondiale provocherà, nei prossimi anni, milioni di morti per sete nei paesi più poveri. L'uomo è fatto per il 65% di acqua, ed è questo che il governo italiano sta mettendo in vendita. L'acqua che sgorga dalla terra non è una merce, è un diritto fondamentale umano e nessuno può appropriarsene per trarne illecito profitto. L'acqua è l'oro bianco per cui si combatteranno le prossime guerre. Guerre che saranno dirette dalle multinazionali alle quali oggi il governo, preoccupato per i grembiolini, sta vendendo il 65% del nostro corpo. Acqua in bocca.



Per il diritto all'acqua per tutti

Per una gestione pubblica e partecipata

Ancora oggi 1,5 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi a servizi igienico-sanitarie di base. Ogni anno 8 milioni di persone muoiono per le malattie connesse all'utilizzo di acqua stagnante.

Ogni giorno 34.000 persone, in prevalenza donne e bambini, muoiono per il mancato accesso all'acqua potabile. Siamo di fronte a un "silenzioso genocidio" che si perpetua nell'indifferenza della comunità internazionale. Una situazione intollerabile causata da una politica mondiale imposta dalle imprese Multinazionali e da precise responsabilità e scarsa volontà politica dei Governi.

E' tempo di ribellarsi a questa scandalosa indifferenza! L'accesso all'acqua costituisce un elemento costitutivo della vita, rappresenta la "sacralità della vita" di ogni essere vivente ed è quindi necessario pervenire al più presto al riconoscimento dell'acqua come un diritto umano, inalienabile. L'accesso all'acqua sta diventando infatti una questione fondamentale per l'ambiente, per l'economia, per la pacifica convivenza delle popolazioni, in Italia come nella maggior parte dei paesi mondo e pertanto l'acqua deve essere considerata come un bene comune, un patrimonio dell'umanità.

Sono questi gli obiettivi ed il campo di azione del MANIFESTO PER UN CONTRATTO MONDIALE sull'Acqua che at-

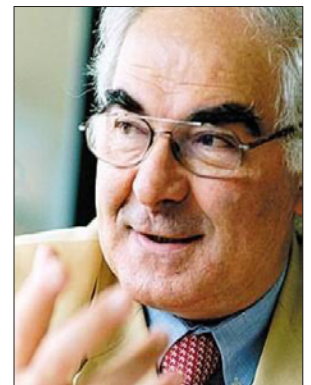
traverso l'azione del Comitato internazionale e dei vari Comitati nazionali (Belgio, Canada, Italia, Francia, Svizzera, ecc.) ed il sostegno di diverse Associazioni e Movimenti attivi nei tre continenti, si propone di riuscire ad imporre alla comunità internazionale ed ai singoli Governi, il riconoscimento dell'acqua come un "diritto umano inalienabile", come un "bene comune", contrastando nel contempo i processi di privatizzazione e di mercificazione della risorsa e della sua gestione.

Questo obiettivo è stato lanciato dalla Dichiarazione di Roma, sottoscritta dai sindaci di diverse città italiane in Campidoglio nel dicembre del 2003 ed è stato successivamente condiviso ed inserito nelle Dichiarazioni conclusive dei vari Forum Mondiali sull'Acqua: di Porto Allegre (2001-2002), New Delhi (2004), Manaus (2005), Bamako e Caracas (2006) e dalle proposte dei Forum Alternativi Mondiali di Firenze (marzo 2003), di Ginevra (marzo 2005) e da ultimo nel Forum di Città del Messico (marzo 2006).

Questa richiesta, condivisa a livello mondiale da tutti i Movimenti impegnati a difesa dell'Acqua, è stata accolta da alcune recenti risoluzioni del Parlamento Europeo, ma non è stata finora minimamente presa in considerazione e sancita dagli Stati e dalle Comunità internazionali.

La Comunità internazionale che ha approvato la dichiarazione finale del IV° Forum Mondiale dell'acqua (Città del Messico 2006) si è rifiutata di riconoscere l'accesso all'acqua come diritto umano nonostante una precisa richiesta formulata dal Parlamento europeo, cioè dai rappresentanti di 25 paesi e di 450 milioni di cittadini.

In sintesi, la Campagna "I portatori d'acqua" vuole essere una modalità per mettere in rete, rendere concrete e dare visibilità politica a tutte le iniziative locali di partecipazione dei cittadini e delle comunità locali che sono disponibili a sostenere ed impegnarsi per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano, e soprattutto di mobilitazione di risorse e di impegno da parte dei Movimenti ed ONG (Organizzazioni non governative).



▲ Riccardo Petrella, coordinatore mondiale della campagna per l'acqua "bene comune".

L'acqua è un bene comune dell'Umanità

Contratto Mondiale sull'Acqua

per saperne di più:

<http://www.contrattoacqua.it/public/journal/>

